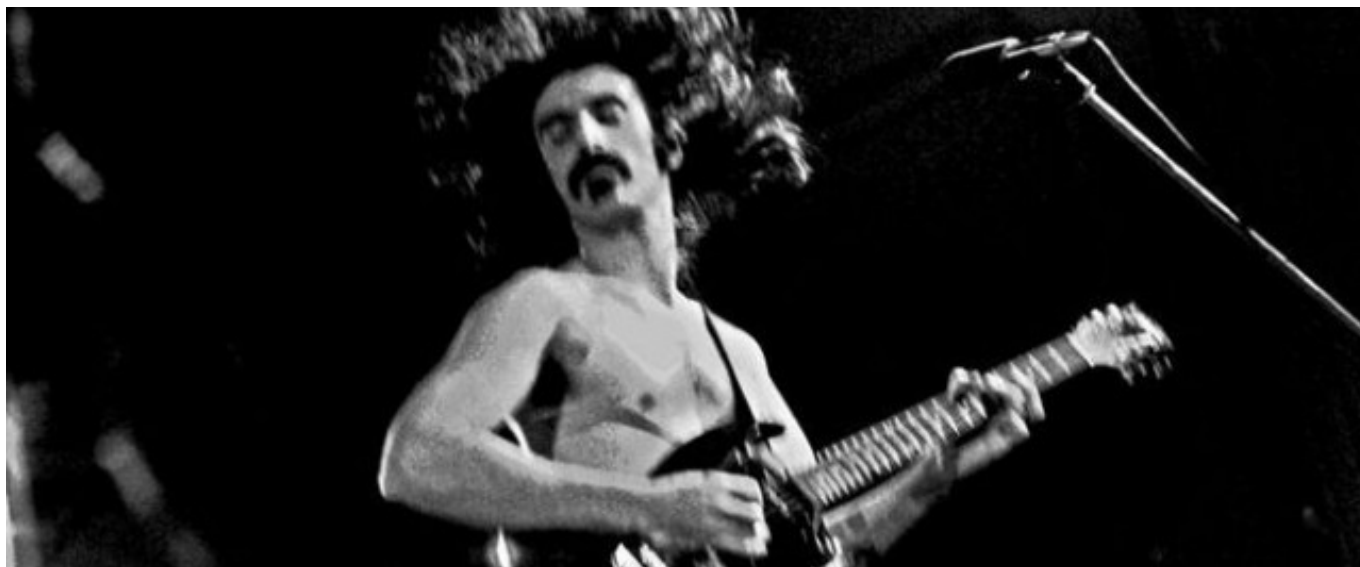


PaginaQulo I fiori sono geniali

Author : Redazione

Date : 14 marzo 2014



Quanto sarà ganzo scorrazzare coi discorsi fra questo e quel disco di Frank Zappa, in uno smodato uso della parola genio? In questo caso il genio ci sta tutto, anche se ripeterlo tre volte al minuto non è che aumenti la genialità della cosa.

Ma che cos'è il genio?

Ricorriamo alla definizione classica toscana, tratta dal film *Amici Miei*: il genio è fantasia, intuizione, decisione e velocità d'esecuzione. Per Zappa va bene, ma per un sacco di altre persone e situazioni, nelle quali viene usato quotidianamente, è, a dir poco, una grossolana esagerazione. Se imbroccate la trovata giusta e vi dicono con tono messianico –genio!- ribellatevi, proponete un'alternativa sobria, più affettuosa ed erotica, come per esempio –sei un/a ganzo/a.

Anche dal punto di vista della parità di genere si apre un amaro capitolo: si dice genia, o genio vale anche per le donne? (per non parlare del possibile scivolamento dell'accento dalla e alla i, in una pericolosa genia di equivoci semantici...)

La questione non finisce con genio, ci sono i geniacci, i geni del male, i geni assoluti, i genialoidi, una menzione speciale lasciamola a -genietto, ma solo perché -i genietti- sono utensili d'uso domestico che ho visto in vendita alla coop, tra i fusilli e le farfalle. (tra i quali uno scolapasta a mezza luna adattabile a pentole di vario diametro, *one size fits all* per dirla alla Zappa...)

Passiamo ad un'altra parola/concetto abusata negli ultimi tempi. La parola è... punk. Senza entrare nemmeno per sbaglio nella discussione infinita di cosa queste quattro lettere dovrebbero significare, *punk* è una parola che torna troppo spesso dappertutto e soprattutto tra le foto di riviste patinatissime e nei siti web very trendy (ecco anche la parola *trendy* m'avrebbe otturato le palle, ma sappiate che il peggio deve ancora venire e non ci sarà più da combattere con chi dice *figo* anche in Toscana, patria di *ganzo*, perché *cool* fagociterà l'uno e l'altro...) Il severo giudice di masterchef Joe Bastianich dice che lui è stato punk e suonava musica punk, poi con l'età e i ristoranti è passato al country.

E cosa c'entra il punk con Zappa? Volendo c'entra. Zappa c'entra sempre. Il disco in questione è la terza fatica

delle Mothers of Invention, datata marzo 1968: We're only in it for the money, (un po' come quando chiesero a Johnny Rotten il perché della reunion dei Sex Pistols: per i soldi!) e il pezzo è Flower Punk.

I testi di questo disco prendono pesantemente in giro tutta quanta la cultura hippy del periodo, e questo pezzo può essere interpretato come un simpatico sberleffo all'Hey Joe di Jimi Hendrix. Il flower punk in questione non è esattamente un genio, ma un ragazzo un po' stordito che va a sentire un concerto psichedelico, con un fiore in mano, una spilla sulla maglietta, le perline intorno al collo. Si siede a suonare il bongo, fa un po' di casino e poi va a letto. *I'm goin' to the love-in to sit & play my bongos in the dirt. I'm goin' to the dance to get some action, then I'm goin' home to bed.* Venerdì prossimo Pagina Qulo intervista la band più zappiana di Pisa. A primavera zappatismo militante, per l'estate si vedrà, si accettano proposte, ma solo se veramente geniali.

Ico Gattai